

Contratto, braccio di ferro Abi-sindacati

► Ieri la riunione fra delegazioni ha registrato la distanza delle piattaforme: nuovo incontro il prossimo giovedì

► I banchieri: il futuro è nero, i risultati sono differenziati

Le sigle: il contesto sta migliorando, gli istituti fanno utili

L'ASSOCIAZIONE PRESENTA LA REVISIONE DEI PROFITTI PROVOCAZIONE DI SILEONI: «LA RICHIESTA DI UN AUMENTO DI 200 EURO È INSUFFICIENTE»

BANCHE

ROMA Braccio di ferro fra Abi e sindacati sul rinnovo del contratto di lavoro dei 280 mila bancari. Ieri mattina a Roma si è tenuta la prima delle tre riunioni risolutive che ha registrato una distanza fra le parti. La delegazione dell'Abi formata da Camillo Venesio, Gianfranco Torriero, Salvatore Poloni ha presentato un documento di 42 pagine su scenari ed evoluzioni. Per i banchieri il futuro è difficile a causa dello scenario congiunturale, prezzi e crescita inferiori alle attese, innovazione tecnologica che modifica il modo di fare banca, e rende necessari investimenti; la presenza di nuovi operatori del Fintech e competitori aggressivi come Google, Amazon, Facebook e Apple; inoltre le regole della normativa sono in continuo cambiamento (Basilea, requisiti Mrel, nuova definizione di default, calendar provisioning/addendum, sostenibilità). Tutti questi fattori, potrebbero avere «inevitabili effetti sulle voci economico-patrimoniali delle banche». A cominciare dagli utili: Abi ha messo sul tavolo le previsioni di Prometeia che ha rivisto al ribasso le stime sui profitti: per il 2019 adesso si parla di 8,7 miliardi rispetto ai 13,3 miliardi indicati un anno fa, mentre per il 2020 la previsione è di 11,4 mi-

liardi (era di 14,5 miliardi). In totale, 20,1 miliardi. Una cifra inferiore di oltre 4 miliardi rispetto ai 25,2 miliardi stimati dalla stessa Abi (10,9 miliardi per il 2019 e 14,3 miliardi per il 2020) che tuttavia ieri non ha tirato fuori la precedente previsione.

LE DIVERGENZE

Controcanto dei sindacati. Per Lando Sileoni, leader della Fabi, la sigla più rappresentativa, il contesto macroeconomico, nel primo trimestre del 2019 va migliorando. Bce mantiene tassi bassi, mentre gli istituti hanno elevata patrimonializzazione, sono ritornati agli utili, c'è stata una significativa riduzione dei crediti deteriorati, minore tasso di deterioramento del credito, elevata copertura degli Npl, migliore redditività delle banche. Sileoni ha altresì elencato gli aspetti negativi: i ricavi sono più interessi che guadagni su commissioni, crescita del pil al di sotto dell'1%, la tecnologia può rappresentare un rischio se non è governata, anche in termini di riservatezza dei dati e sicurezza. Potrebbe non esserci vantaggio per le banche rispetto alla realizzazione del cambiamento tecnologico in quanto potrebbero ridursi i guadagni sulle commisioni.

In questa contrapposizione si è sviluppato il confronto dove i banchieri hanno sostenuto che i risultati cui fanno riferimento i sindacati sono differenziati per modelli di business molto diversi tra loro che danno luogo a risultati differenziati. L'Abi dimostra che i nel rapporto dei prestiti su totale attivo, la media delle banche delle banche più piccole è del 46% mentre quella delle

banche medie è del 78%. Rispetto al rapporto tra margine di interesse su margine di intermediazione, le piccole banche hanno una media del 35%, le medie del 73%.

La prossima riunione in calendario giovedì 18 dovrà approfondire le singole richieste allo scopo di accorciare le distanze in vista di un accordo che andrà raggiunto per forza mercoledì 31, senza possibilità di ulteriori rinvii.

Con una provocazione Sileoni commenta l'andamento del negoziato: «L'analisi ci ha convinto che le richieste economiche da noi avanzate, pari a 200 euro medi, sono insufficienti. In una situazione come quella rappresentata, l'unica risposta sensata è l'investimento sul lavoro e quindi un aumento significativo delle retribuzioni. Inseguire rendimenti importanti per i soci, nello scenario descritto dall'Abi, è un'operazione suicida per il settore e per il Paese». Secondo Sileoni «non si può pensare che in una fase recessiva si possano mantenere livelli di roe elevati puntando solo sulle riduzioni dei costi». Oltre ai 200 euro medi, sul tavolo ci sono il trattamento per i neo assunti, l'area contrattuale, il diritto alla disconnessione.

r. dim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

